

Antonela Marić
Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet
HR-21000 Split, Poljička cesta 35
antonela@ffst.hr
<https://orcid.org/0000-0001-8123-1641>

RECENSIONE DELLA MONOGRAFIA DI BEÁTA TOMBI *DIVULGAZIONE SCIENTIFICA
NEL SETTECENTO – TIPOLOGIA, GENERI, LINGUAGGIO*, FAKULTÁS KÖNYVKIADÓ,
BUDAPEST, 2022

Nonostante lo scarso interesse dimostrato dalla critica europea per la letteratura di divulgazione, va messo in evidenza che la monografia di Beáta Tombi (*Divulgazione scientifica nel Settecento – tipologia, generi, linguaggio*, Fakultás Könyvkiadó, Budapest, 2022) rappresenta una testimonianza di grande rilievo nel tentare di approfondire e venire a conoscere meglio la formazione e lo sviluppo della letteratura divulgativa del Settecento italiano. L'approccio di Beáta Tombi, professore ordinario dell'Università di Pécs (Ungheria) è molto diverso rispetto ai lavori che in precedenza si erano proposti di affrontare l'argomento. L'autrice mette in luce l'influenza della scienza e della filosofia sulla formazione della divulgazione, dedicando vasto spazio al rapporto tra le due discipline, per esporre una visione organica della scienza sei-settecentesca concepita, secondo l'autrice, come un sistema aperto.

La scelta del tema e del titolo suggerisce un cambiamento profondo nella prospettiva e nel modo di pensare tanto della storiografia letteraria, quanto di quella filosofica e scientifica. È ben noto che fino agli anni '80 erano veramente in pochi a riconoscere la letteratura divulgativa come categoria autonoma. Il volume si è proposto di tentare una ricostruzione sistematica dell'evoluzione della letteratura divulgativa, tentando di rivedere il sintagma „divulgazione scientifica”. Secondo l'autrice, la „divulgazione” rappresenta il processo letterario che prende forma attraverso il progresso scientifico e tecnico.

L'autrice, logicamente, rispetta il ruolo indispensabile della filosofia tradizionale nella nascita del modo di pensare moderno. Il pensiero antico, come sottolinea Tombi, con tutta evidenza esercitò una forte influenza sul modo di pensare settecentesco che unificò in una sintesi l'eredità del vecchio modo di pensare di stampo aristotelico e il pensiero innovativo se non progressista del secolo moderno. Dalle pagine della monografia emerge l'immagine di un secolo che non si esaurisce nel riecheggiamento del passato, ma mira a estendere una nuova concezione scientifica e filosofica. Il libro culmina nella descrizione dettagliata di quel processo che rivela come gli entusiasmi provocati dalla prima rivoluzione scientifica finirono per tradursi in testi alimentati dal senso di novità. A fondamento di questa esperienza si proclamò la valorizzazione della scienza in un contesto letterario e la maturazione di una nuova letteratura che introducesse nelle sue tematiche tradizionali l'originalità della scienza. I nuovi autori aderirono liberalmente alle scienze (naturali) che servivano loro come

punto di partenza per arrivare a uno spirito pratico, inserito in un discorso culturale e letterario. Il libro, infatti, rappresenta l'incontro tra la scienza e la letteratura. La mancata esperienza degli scrittori nel nuovo campo si trasformò direttamente in vantaggio, giacché fu colmata da una costante e vigorosa ricerca dell'utile. A una finalità scientifica loro sostituirono una prospettiva completamente pratica, una dimensione valida ed efficace che divenne il fondamento della letteratura divulgativa. Si affiancò così alla letteratura classica quella divulgativa che aprì nuove prospettive al lavoro dei letterati.

La letteratura divulgativa e la sua formazione settecentesca è ricostruita in tutta la sua interiorità e complessità. Il libro di sei capitoli si apre con l'introduzione dei concetti base della filosofia e scienza rinascimentali rendendo visibile la differenza fra il vecchio pensiero tradizionale e il modo di pensare progressivo del secolo settecentesco. Non viene trascurato l'approfondimento di quelle circostanze che avevano promosso la lotta dei pensatori moderni per l'affermazione dell'esattezza della scienza fondata sull'osservazione e sull'esperienza. Viene analizzata l'affermazione di alcuni metodi nuovi nella ricerca scientifica, fra cui la sperimentazione che dichiarò la superiorità della pratica rispetto alla teoria.

L'introduzione del concetto di „sfera pubblica” subito all'inizio del libro consente a Tombi di identificare in modo indiscutibile quei fattori sociali su cui poggiava la trasformazione culturale e scientifica nel corso del XVIII secolo. Partendo dal testo illustre di Jürgen Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, il libro di Tombi esamina il processo di formazione della sfera pubblica che culminò nella nascita di diverse istituzioni sociali. Ampio spazio è concesso ai primi spazi pubblici, come il caffè, il salotto e la camera delle meraviglie, ai quali spettava il compito della diffusione del sapere scientifico. Al di fuori delle accademie, nota l'autore, queste istituzioni revisionavano il concetto di ragione, di scienza e di curiosità. Perciò ha ragione Tombi a sottolineare che la sfera pubblica settecentesca si fece strada proprio oltre ai confini delle accademie, con l'abbandono di ogni schema tramontato e con una nuova apertura al mondo delle scienze. Viene richiamata l'attenzione anche sul ruolo dei giornali, portando alla ribalta la loro funzione educativa e formativa. Di qui la giustificazione del rapporto di scienza e giornalismo che aprì lo sviluppo di nuovi generi al più ampio interesse del pubblico.

Di particolare rilievo sono in questa prospettiva il terzo e il quarto capitolo che discutono il rapporto difficile tra scienza e letteratura, strettamente legate ad ambienti diversi. Come afferma Tombi la storia della letteratura divulgativa è molto lunga. Prima dell'epoca settecentesca già nell'Antichità si affermarono delle opere, fra cui il poema di Virgilio o quello di Esiodo che mostrarono interesse particolare agli argomenti scientifici. I loro testi intrecciati di nozioni tecniche e di informazioni scientifiche furono i primi a conferire alla scienza una veste poetica. Non meno importante e diversificata era la produzione degli studiosi legati alla corte cinquecentesca. I poemi, aforismi o testi prosaici pur non distaccandosi dalle convenzioni letterarie tramite una raffinata elaborazione linguistica e stilistica diffondevano in modo affascinante certe conoscenze tecniche e scientifiche. Non è quindi sorprendente che la novità di questi testi consista nel loro carattere omogeneo: non abbandonano completamente né il campo della letteratura né quello

delle scienze. È chiaro che la collocazione dei testi divulgativi fra i generi tradizionali della letteratura risulti molto difficoltosa. Non solo. Le nuove tematiche costituiscono una sfida anche dal punto di vista del genere.

Non c'è quindi da meravigliarsi che il quinto capitolo affronti la questione del genere in un contesto divulgativo. Destinati alla diffusione di argomenti scientifici, i generi della letteratura divulgativa si staccavano nettamente dai vecchi generi classificati. Il fatto che i contenuti scientifici dovessero esser affidati a generi non tradizionali, coincise anche con la proposta di soluzioni creative. L'elaborazione di generi originali, capaci di sostenere una materia scientifica rivelò anche la libertà che la divulgazione comunicava nei confronti della codificazione rigorosa. Infatti, il tentativo di trovare veste ai contenuti scientifici significò anche il rovesciamento del canone tradizionale. Le esperienze di una nuova letteratura trovarono affermazione sia nella fusione che nel rinnovamento dei generi, legati all'ambito della tradizione letteraria. Questi generi, capaci di trasmettere tematiche scientifiche, dovevano mostrare maggiore dinamicità e duttilità fra i generi tradizionali. La riflessione di Tombi sulla novella, sul poema, e sull'articolo giornalistico costituiscono testimonianza di un ampliamento degli orizzonti letterari e verificano l'esistenza di una letteratura che ripropone le nuove tematiche scientifiche in generi nuovamente concepiti.

A questa parte segue l'ultimo capitolo di carattere pratico. Il rapporto tra la tradizione letteraria e le scienze naturali è stato approfondito attraverso l'analisi dei testi divulgativi. Infatti, nel suo libro Tombi non si dedica soltanto a una riflessione teorica, ma intraprende anche un'attività pratica. Come viene sottolineato le opere di Francesco Algarotti, Giovanni Fabbroni, Girolamo Fracastoro, Zaccaria Betti, Eusebio Sguario, nonché gli articoli dei giornalisti del «Caffè» oltre la conoscenza profonda della tradizione letteraria, dimostrano anche una nuova sensibilità scientifica. La scelta di questi autori è motivata dalla constatazione che la loro originalità, scoperta soprattutto nell'affermazione dell'utilità della scienza per la divulgazione, richiederebbe un trattamento ampio e dettagliato.

A conclusione della monografia è posta una bibliografia essenziale che tiene conto in modo particolare degli studi e dei saggi critici scritti nell'ambito della divulgazione. La necessità dello studio della letteratura divulgativa, nata attorno al XVIII secolo, viene sollecitata dal suo carattere molto ambiguo: pur essendo caratterizzata dall'uso di strumenti poetici, mettendo a frutto la lezione delle scienze, ugualmente si apre anche a tematiche scientifiche. All'interno di una letteratura attinta alla scienza si definisce questo nuovo ruolo della letteratura, capace di rispondere alle istanze attuali del suo tempo. La monografia di Beáta Tombi, che di sicuro incontra un largo interesse sia nei letterati che negli studenti universitari, è destinata a proporsi come un riferimento di grande importanza per lo studio della letteratura divulgativa del periodo settecentesco.